



Bollettino ufficiale della Regione Puglia n. 64 del 07/05/2015

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SERVIZIO ECOLOGIA 21 aprile 2015, n. 138

L.R. 44/2012 e ss.mm. e ii. - Procedura di Valutazione Ambientale Strategica comprensiva di Valutazione di incidenza- Piano territoriale della Riserva Naturale Regionale Orientata "Bosco delle Pianelle". VAS - 458 - VAL- PARERE MOTIVATO (ID_5128).

L'anno 2015 addì 21 del mese di aprile in Modugno (Bari), presso la sede dell'Assessorato alla Qualità dell'Ambiente, il Dirigente ad interim dell'Ufficio VAS, sulla scorta dell'istruttoria tecnico-amministrativa effettuata dal medesimo Ufficio, ha adottato il seguente provvedimento.

PREMESSO che:

con nota prot. n. 121.03 del 28/12/2012, acquisita al prot. AOO_089/25/01/2013, il Comune di Martina Franca, in qualità di Ente di gestione provvisorio della Riserva naturale regionale orientata "Bosco delle Pianelle", convocava la prima conferenza di copianificazione per il giorno 15/01/2012 comunicando, tra l'altro, che "con Decreto n. 1 dell'08/06/2012 (prot. n. 52) il Sindaco di Martina Franca in qualità di rappresentante dell'autorità di gestione della Riserva ha adottato il rapporto ambientale preliminare (documento di scoping) redatto dallo staff tecnico - scientifico incaricato per la redazione del piano territoriale e lo ha inviato agli enti competenti per le prime consultazioni", che "in data 15 novembre 2012 è stata consegnata dal responsabile incaricato la bozza di Piano Territoriale, (comprensiva di elaborati grafici, relazione generale e norme tecniche di attuazione, allegati), il Rapporto Ambientale (RA), la sintesi non tecnica del RA, il Piano Pluriennale Economico - sociale, il Regolamento" e che "con Determina n. 18 del 13/12/2012 il Direttore della Riserva, dott. ing. Giuseppe Mandina, ha preso atto della bozza di Piano Territoriale e di tutti gli elaborati allegati";

con nota prot. n. 541 - cl 34.10.01/1.1 del 15/01/2013, acquisita al prot. AOO_089/31/01/ 2013 n. 893, la Soprintendenza per i Beni archeologici della Puglia - Taranto dichiarava che "i dati sulle evidenze archeologiche nell'area della Riserva e nelle aree limitrofe, compiutamente individuate nel Documento di Scoping in base alla bibliografica disponibile, non scaturiscono da indagini o interventi di ricerca sistematici ma da semplici segnalazioni a seguito di rinvenimenti occasionali" e che quindi era "necessaria una raccolta dati sistematica nel territorio in oggetto, finalizzata alla schedatura e alla localizzazione georeferenziata almeno delle evidenze archeologiche già note in modo da definire in modo puntuale sia le singole emergenze sia i quadro conoscitivo d'insieme, ricostruendo anche il rapporto tra siti archeologici e viabilità antica (in parte riconoscibile in alcuni sentieri che attraversano l'area protetta) e tra siti e quadri ambientali" sottolineando che "le evidenze archeologiche sono elementi conoscitivi necessari al processo di pianificazione consentono una conoscenza approfondita del carattere diacronico del contesto territoriale, specie se considerate nell'ottica degli eventuali sviluppi dell'archeologia dei paesaggi. La corretta conoscenza di tali elementi e dei relativi fattori di rischio contribuisce a definire la sostenibilità degli interventi programmati e di ulteriori trasformazioni territoriali". Con la medesima nota, la Soprintendenza chiedeva all'Ente di gestione provvisorio della Riserva la

trasmissione del Rapporto Ambientale e la Sintesi non tecnica al fine di poter esprimere le valutazioni di propria competenza;

con nota prot. n. 6763 del 28/02/2013, acquisita al prot. AOO_089/12/03/2013 n. 2587, l'Ente di gestione provvisorio della Riserva naturale regionale orientata "Bosco delle Pianelle", convocava la seconda conferenza di copianificazione per il giorno 14/03/2013;

con nota prot. n. 3402 - cl 34.10.01/1.1 del 13/03/2013, acquisita al prot. AOO_089/19/03/ 2013 n. 2855, la Soprintendenza per i Beni archeologici della Puglia - Taranto dichiarando "di non aver preso ancora visione della bozza del Piano Territoriale, del Rapporto Ambientale (RA) e della Sintesi non tecnica del RA, in quanto non presenti sul sito - web istituzionale della Riserva né pervenuti in formato digitale a questo Ufficio come il precedente Documento di scoping", confermava quanto osservato con la predetta nota prot. n. 541/2013;

con nota prot. n. 11200 dell'11/04/2013, acquisita al prot. AOO_089/12/03/2013 n. 4101, l'Ente di gestione provvisorio della Riserva naturale regionale orientata "Bosco delle Pianelle", convocava la terza e ultima conferenza di copianificazione per il giorno 23/04/2013;

con nota prot. AOO_089/23/04/2013 n. 4097, l'Ufficio Programmazione, Politiche energetiche, V.I.A. e V.A.S., con riferimento alle predette note prot. n. 121/2012 e prot. n. 6763/2013 dell'Ente di gestione provvisorio, chiedeva "(...) di esplicitare l'iter seguito fino a questo momento in relazione al procedimento di VAS, rammentando comunque che, nel caso in oggetto, è necessario operare in conformità a quanto disciplinato dalla Parte seconda del D.lgs 152/2006 e ss. mm. e ii. (artt. 13 - 18) e L.r. 44/2012)" e rappresentava che "(...) a questo Ufficio, al momento, non risulta ancora pervenuto il documento di scoping, citato nelle note di cui sopra";

con nota prot. n. 2250 cl. 28.19.00/4 del 22/04/2013, acquisita al prot. AOO_20/05/2013 n. 4812, la Soprintendenza per i Beni storici artistici ed etnoantropologici della Puglia, in riferimento alla convocazione della terza e ultima conferenza di copianificazione rilevava "(...) di non aver potuto prendere visione della documentazione della bozza del Piano Territoriale (non presente nel sito web istituzionale della Riserva), richiesta da questo Ufficio in datga 10.04.2013, prot. n. 2116 per consentire le valutazioni di propria competenza"

con nota prot. n. 5464 - cl 34.19.01/8.1 del 24/04/2013, acquisita al prot. AOO_089/20/05/ 2013 n. 4810, la Soprintendenza per i Beni archeologici della Puglia - Taranto, trasmetteva il questionario allegato al Documento di scoping debitamente compilato per quanto di propria competenza. In tale documento la Soprintendenza indicava, tra le ulteriori criticità da prendere in considerazione nelle fasi successive della procedura di VAS, segnalava "lo stato di abbandono di significative testimonianze dell'economia dell'incolto, quali le calcare e le fogge" e manifestava il proprio dissenso in relazione ai Contenuti, gli obiettivi e gli indirizzi del Piano illustrati nel documento di scoping in quanto "In relazione alle misure atte alla valorizzazione delle emergenze archeologiche, si sottolinea la carenza di informazioni frutto di indagini sistematiche. Sarebbe opportuno prevedere una raccolta dati all'interno dell'area della Riserva e nelle zone immediatamente esterne ad essa, finalizzata in primo luogo a registrare e georeferenziare la localizzazione delle evidenze, a partire da quelle già citate nel documento di scoping (note da rinvenimenti occasionali). Tale raccolta può riguardare anche manufatti di epoche più recenti, come le numerose calcare e fogge presenti nella Riserva le quali, anche se non databili con precisione, costituiscono significative testimonianze materiali dello sfruttamento economico del bosco nel passato e vanno analizzate nella loro distribuzione spaziale, ad esempio in rapporto alla rete dei sentieri e mulattiere probabilmente di origine antica.";

con nota prot. n. 72 del 30/05/2013, acquisita al prot. AOO_089/18/07/2013 n. 7117, l'Ente di gestione provvisorio riscontrava la nota prot. n. 4097/2013 dell'Ufficio Programmazione, Politiche energetiche, V.I.A. e V.A.S. trasmettendo su CD- ROM il Documento di scoping, in cui erano individuate le seguenti Autorità competenti: Assessorato regionale Assetto del Territorio ? Servizio Assetto del Territorio (Ufficio Attuazione pianificazione paesaggistica; Ufficio Pianificazione regionale e Osservatorio sulla qualità del Paesaggio), Assessorato regionale Assetto del Territorio - Servizio Urbanistica, Assessorato regionale

alla Qualità dell'ambiente - Servizio Ciclo dei Rifiuti e Bonifica, Assessorato regionale Opere pubbliche e Protezione Civile - Servizio Tutela delle Acque, Assessorato regionale Opere pubbliche e Protezione Civile - Servizio Lavori Pubblici, Assessorato regionale Opere pubbliche e Protezione Civile - Servizio Risorse Naturali, Assessorato regionale Infrastrutture strategiche e mobilità - Servizio Reti ed infrastrutture per la mobilità, Assessorato regionale Infrastrutture strategiche e mobilità - Servizio Verifica e controllo dei servizi di trasporto pubblico locale, Assessorato regionale Sviluppo economico - Servizio Attività Estrattive, Assessorato regionale Assetto del Territorio - Servizio Beni culturali, Assessorato regionale Mediterraneo, cultura, turismo - Servizio Turismo, Assessorato regionale Risorse agroalimentari - Servizio Agricoltura, Assessorato regionale Bilancio e programmazione - Servizio Demanio e Patrimonio, Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale - Arpa Puglia, Agenzia Regionale per la Mobilità nella Regione Puglia - A.R.E.M., Agenzia Regionale per le attività Irrigue e Forestali - A.R.I.F., Agenzia Regionale per il Turismo - A.Re.T., Autorità di Bacino della Puglia, Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Puglia, Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio Lecce, Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia Taranto, Soprintendenza per il Patrimonio storico artistico ed etnoantropologico, Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale Puglia (ATO/TA1), Corpo Forestale dello Stato, Comune di Martina Franca, Provincia di Taranto (Assessorato Ambiente), Provincia di Taranto (Agricoltura e Foreste), Provincia di Taranto (Assessorato all'Assetto del Territorio), Provincia di Taranto (Assessorato Lavori Pubblici), Provincia di Taranto (Assessorato al Turismo, sport e trasporti), Corpo Forestale Martina Franca, Enel Distribuzione SPA, ANAS S.p.A. Compartimento di viabilità regionale della Puglia, Terna - Rete Elettrica Nazionale S.P.A., Ministero della Difesa, Aeronautica Militare, Gal Valle d'Itria nonché copia del Piano Territoriale della Riserva Bosco delle Pianelle costituito dai seguenti elaborati:

RELAZIONI

All. A schede FLORA e FAUNA;

All. B schede ALBERI MONUMENTALI;

Elab. 1 - Relazione Generale;

Elab. 2 - Norme Tecniche Attuazione;

ALLEGATO NTA DISCIPLINARE ATTIVITA FORESTALI;

Elab. 3 - PPES;

Elab. 4 - REGOLAMENTO;

Rapporto Ambientale Piano Pianelle;

Sintesi non tecnica Rapporto Ambientale Piano Pianelle;

TAVOLE

TAV. 1 (inquadramento);

TAV. 2 (assetto fondiario);

TAV. 3 (viabilità e infrastrutture);

TAV. 4 (uso del suolo);

TAV. 5 (idrogeomorfologica);

TAV. 6 (pedologia);

TAV. 7 (tipologie forestali);

TAV. 8 (componenti floristico-faunistica);

TAV. 9 (componenti storiche arch paes);

TAV. 10 (habitat);

TAV. 11 (unità di paesaggio);

TAV. 12 (valori ambientali);

TAV. 13 (pressioni e minacce);

TAV. 14 (interferenze);

TAV. 15 (zonizzazione);

TAV. 16 (zonizzazione su catastale);

TAV. 16 (zonizzazione su catastale);

SHAPE FILE

alberi_monum_censiti;

habitat_9250_fragno;

grotte_censite;

Habitat_9340_Leccio;

Habitat_8210_Pareti;

specie_flor_int_conserv;

con nota prot. n. 7600 del 13/02/2014, acquisita al prot. AOO_03/03/2014 n. 2177, il Comune di Martina Franca comunicando che il Piano Territoriale della Riserva naturale regionale orientata "Bosco delle Pianelle" era stato adottato con Delibera di Consiglio Comunale n. 144 del 30/12/2013 avviava la fase di consultazione ai sensi dell'art. 11 della L.r. n. 44/2012;

con nota prot. AOO_089/13/03/2014 n. 2605, l'Ufficio Programmazione, Politiche energetiche, V.I.A. e V.A.S., atteso che il territorio della Riserva è interamente ricompreso nel SIC "Murgia di Sud - Est", richiama la necessità che il Piano in oggetto acquisisse il parere di Valutazione di incidenza vincolante secondo quanto indicato dal DPR 357/97 e ss.mm. e ii.;

con nota prot. n. 55868 del 14/11/2014, acquisita al prot. AOO_089/26/11/2014 n. 11524, il Comune di Martina Franca trasmetteva i seguenti documenti:

1. studio di incidenza ambientale - screening;
2. Delibera di Giunta Comunale n. 399 del 16/10/2014 - Presa d'atto del suddetto studio;
3. copia, in formato digitale, dell'intero Piano territoriale della Riserva naturale regionale orientata "Bosco delle Pianelle";

con nota prot. AOO_089/11/03/2015 n. 3632, l'Ufficio VIA e Vinca chiedeva all'Autorità procedente di ricevere, ai sensi del comma 1 dell'art. 12 della medesima legge, gli esiti delle consultazioni e le eventuali proprie controdeduzioni e modifiche apportate al piano o programma e/o al rapporto ambientale" a seguito delle stesse consultazioni successive alla pubblicazione, sul B.U.R.P. n. 13 del 30/01/2014, dell'avvenuta adozione da parte del Consiglio Comunale del Piano in oggetto nonché i file vettoriali, georeferenziati nel sistema di riferimento WGS84 fuso 33, relativi a tutte le diciassette tavole allegate al Piano, tanto affinché lo scrivente, nell'ambito dell'istruttoria finalizzata al rilascio del parere motivato e ai sensi del comma 2 del suddetto articolo di legge, potesse acquisire e valutare "tutta la documentazione presentata, inclusa quella prodotta ai sensi del comma 1";

con nota prot. n. 17352 del 26/03/2015, acquisita al prot. AOO_089/31/03/2015 n. 4544, il Comune di Martina Franca - Settore Turismo - Bosco delle Pianelle, riscontrava la predetta nota prot. n. 3632/2015 precisava quanto segue:

1. relativamente alla fase delle consultazioni conseguenti alla pubblicazione degli atti del Piano Territoriale e della VAS sul B.U.R.P. n. 13 del 30 gennaio 2014, come già dichiarato nella propria precedente nota prot. n. 14419 del 11.03.2015, si attesta che non sono pervenute osservazioni, obiezioni e suggerimenti, né pareri dei soggetti competenti in materia ambientale e degli enti territoriali interessati, pertanto non sono state formulate controdeduzioni da parte di questo Ente procedente, né modifiche al Piano Territoriale e al Rapporto Ambientale;
2. relativamente all'Elaborato n. 2 N.T.A. (aggiornamento sett. 2013) è da ritenersi superato dall'Elaborato n. 2 N.T.A. (aggiornamento ott. 2014), in quanto elaborato a seguito delle prescrizioni dell'Ufficio Parchi e Tutela della Biodiversità della Regione Puglia, comunicate con nota del 30/09/2014 (prot. AOO-145/11693). Quindi l'Elaborato n. 2 N.T.A. (aggiornamento ott. 2014), a tutti gli effetti, è da ritenersi documento integrante e di riferimenti del Piano Territoriale adottato e sostitutivo dell'Elaborato n. 2 N.T.A. (aggiornamento sett. 2013);

A riguardo di quanto riportato al punto 1. si precisa che la predetta nota prot. n. 14419 dell'11/03/2015 non risulta agli atti dell'Ufficio scrivente essendo stata trasmessa solo all'Ufficio Parchi e tutela della biodiversità.

con nota trasmessa a mezzo PEC in data 02/04/2015, acquisita al prot. AOO_089/07/04/ 2015 n. 4750, l'Ufficio Parchi e tutela biodiversità trasmetteva la nota prot. AOO_145/30/09/2014 n. 11693 relativa all'istruttoria tecnica del Piano della Riserva adottato con la Deliberazione di Giunta Comunale n. 144 del 30/12/2013;

con nota trasmessa a mezzo PEC in data 02/04/2015, acquisita al prot. AOO_089/07/04/ 2015 n. 4751, il Comune di Martina Franca trasmetteva i file in formato ".pdf" "Allegato NTA DISCIPLINARE FORESTALE" e "NTA (modifiche Ufficio parchi) ottobre 2014 NTA"

considerato che:

Il Piano territoriale della Riserva rientra nella categoria della pianificazione territoriale individuata dall'art. 6, comma 2, lettera a) del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., e come tale è soggetto a Valutazione ambientale strategica. Nell'ambito di tale procedura sono individuate le seguenti autorità:

- l'Autorità procedente è il Comune di Martina Franca, in qualità di Ente di gestione provvisorio della Riserva Naturale Orientata "Bosco delle Pianelle" (art. 13 della L.r. 27/2002);

- l'Autorità competente è l'Ufficio VAS, presso il Servizio Ecologia dell'Assessorato alla Qualità dell'Ambiente della Regione Puglia (art. 4 comma 2 della l.r. 44/2012). Il Servizio Ecologia è competente altresì per la Valutazione di Incidenza, rientrando il Piano territoriale della riserva nella categoria dei "piani territoriali, urbanistici, di settore e loro varianti" (art. 6 comma 1bis della l.r. 11/2001 e ss.mm.ii.); il parere di Valutazione di Incidenza, necessario data la presenza di siti della rete Natura 2000 sul territorio interessato dal Piano in oggetto, è vincolante secondo quanto indicato dal DPR 357/1997 e ss.mm.ii.;

- l'Ente preposto all'approvazione definitiva del Piano Territoriale della Riserva naturale orientata "Bosco delle Pianelle" è la Regione Puglia ai sensi dell'art. 20 della l.r. 19/1997 e ss.mm.ii.

- la Delibera di Giunta regionale n. 770 del 5.05.2014 "Disposizioni in materia di approvazione dei Piani territoriali dei Parchi Naturali Regionali ex art. n. 20, 21 e 22 della l.r. 19/1997 e ss.mm.ii." (BURP n. 64 del 21.05.2014) ha disciplinato l'iter per la definizione dei Piani dei parchi di rango regionale anche in relazione alla procedura di VAS. Tale DGR ha affidato altresì all'Ufficio Parchi e tutela della biodiversità della Regione Puglia il compito di assicurare l'assistenza tecnico-amministrativa alla redazione degli strumenti di pianificazione dell'area protetta e di predisporre la necessaria istruttoria propedeutica all'approvazione del Piano.

Espletate le procedure di rito e valutati gli atti tecnico-amministrativi, si ritiene di esprimere il seguente parere motivato.

1. ESITI DELLA CONSULTAZIONE

In base a quanto dichiarato dal Comune di Martina Franca, così come riportato in precedenza "non sono pervenute osservazioni, obiezioni e suggerimenti, né pareri dei soggetti competenti in materia ambientale e degli enti territoriali interessati, pertanto non sono state formulate controdeduzioni da parte di questo Ente procedente, né modifiche al Piano Territoriale e al Rapporto Ambientale".

Tuttavia, nel Rapporto Ambientale (pp. 6 - 14) si fa riferimento ai riscontri successivi all'invio del Documento di scoping così come di seguito riportato:

1. l'Acquedotto Pugliese nel questionario suggeriva di inviare la documentazione anche all'Autorità Idrica Pugliese e di consultare il piano d'Ambito dell'Autorità Idrica Pugliese per valutare meglio problemi di alimentazione idrica e scarico reflui;

2. l'Aeronautica Militare nel questionario segnalava unicamente la rettifica della superficie che le aree militari occupano all'interno della Riserva ha 23,50 invece che ha 37;

3. la Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Puglia sollecitava l'invio del documento di Scoping anche alla Soprintendenza B.A.P. Lecce, Brindisi, Taranto e alla Soprintendenza Beni Archeologici Puglia Taranto, ma come gli altri enti coinvolti non rispediva il questionario compilato - vi sono stati incontri informali, in particolar modo con l'Ufficio Parchi della Regione Puglia e l'Ufficio Parchi della Provincia di Taranto, "che hanno creato le condizioni di intesa istituzionale per una proficua collaborazione tra lo Staff per la redazione del Piano e gli Enti coinvolti, tanto impostazioni metodologiche del piano che nella definizione di criteri per affrontare questioni specificatamente ambientali come la tutela e la conservazione della biodiversità e la tutela degli habitat, o la definizione del quadro normativo per la gestione forestale, gli interventi ambientali, l'utilizzo delle risorse e la fruizione del contesto";

- sono stati organizzati tre incontri pubblici con la cittadinanza e con gli stakeholder nei quali sono emersi gli aspetti di seguito sinteticamente riportati:

1° incontro pubblico (26 giugno 2012)

Nel corso di questo incontro sono emersi i problemi connessi alla mancanza di parcheggi in grado di accogliere il notevole flusso di veicoli in particolare nei giorni festivi. Per risolvere tale problema, il Piano ha previsto di individuare, in adiacenza alla viabilità principale, tre aree parcheggio per non concentrare l'arrivo dei mezzi e dei visitatori in un solo punto dislocate rispettivamente:

- a ridosso della zona Casa Custode Centro visite;
- a destra della S.P. 581 (arrivando da Martina Franca) di fronte all'ingresso del centro visite;
- a nord in prossimità dell'ingresso della zona Pubblica denominata "Fragneto".

I parcheggi dovranno essere dotati di punti di accoglienza dotati di servizi ai visitatori (servizi igienici, zona ristoro, panche, snack-bar, piccolo parco giochi per bambini, centro informazioni, nolo biciclette, eventuali navette elettriche per la visita delle zone interne della Riserva). Inoltre è emerso il problema di non lieve entità costituito dalla pericolosità della strada provinciale Martina Franca-Massafra e dei relativi ingressi e uscite dai punti di accoglienza che dovrà essere opportunamente affrontata e risolta rallentando con dissuasori la velocità di attraversamento della Riserva, razionalizzando con corsie di accesso e di uscita le aree parcheggio parallele alla provinciale.

Nel corso dell'incontro è stata evidenziata la necessità di prevedere una efficiente rete di collegamenti pubblici con la città e in particolare con la stazione ferroviaria FSE (trasporto anche di visitatori muniti di bicicletta dall'intera regione). È stata anche proposta la costruzione di un progetto di marketing per la promozione culturale e turistica dell'intera riserva e delle attività con essa compatibili nonché la promozione e la costituzione di un consorzio della Riserva che comprenda sia cooperative di giovani, di supporto alle attività di visita e di fruizione dell'intera riserva oltre alla promozione e la commercializzazione di prodotti locali con il marchio "Riserva delle Pianelle".

2° incontro pubblico (11 ottobre 2012)

In tale occasione è stata sottolineata l'opportunità di connettere ecologicamente tutte le aree protette tra loro (Riserva, Parco "Terra delle Gravine", aree SIC, ecc.). È stata rilevata la possibilità di utilizzare la rete sentieristica già sviluppata all'interno della Riserva che consenta la percorribilità pedonale ciclabile, escludendo pertanto la necessità di realizzare ulteriori piste se non per esigenze forestali e di antincendio nell'area pubblica. È stato inoltre sottolineato che, per quanto riguarda l'utilizzo delle pareti rocciose verticali per attività di scalata, il Piano, valutando alcuni studi effettuati, ha escluso la possibilità di tale pratica al fine di salvaguardare particolari situazioni di naturalità che comprendono anche la presenza di vegetazione rupicola di particolare importanza.

Altro aspetto di particolare rilevanza emerso nella discussione è stato quello connesso al rischio di incendio boschivo. A tale riguardo il Piano ha previsto la redazione di un "Piano di difesa dagli incendi" e ha individuato gli interventi prioritari che possano mettere in sicurezza l'area maggiormente soggetta agli incendi più pericolosi che provengono dal versante sud.

3° incontro pubblico (16 novembre 2012)

Nell'ambito di questo incontro, svolto con i proprietari e conduttori aziende zootecniche di prossimità della Riserva, è emersa la proposta è quella di costituire un Consorzio delle masserie della riserva, con un proprio marchio, per promuovere e commercializzare direttamente i prodotti della terra, latte, formaggi, carne e salumi e rispondere così direttamente alla richiesta di prodotti biologici e tipici del luogo e caratterizzare Martina Franca con una offerta qualificata di questo genere. Le specializzazioni evidenziate sono per la Masseria Pianelle la filiera corta, per Masseria Signora l'Agriturismo, la fruizione del territorio e delle grotte e la masseria didattica, per Masseria Selvaggi l'agriturismo, la zootecnia e cavalli a uso equestre, per la Masseria Palazzo l'agriturismo e la masseria didattica. I proprietari delle masserie hanno sottolineato l'importanza di stilare accordi con l'Ente Riserva sia per programmare d'intesa le attività di fruizione della riserva e sia come organizzare un progetto di marketing che accompagnasse le attività in collegamento con l'immagine e la conoscenza della Riserva.

- l'Ufficio Parchi e tutela biodiversità della Regione Puglia, con la predetta nota AOO_145/30/09/ 2014 n. 11693, ha trasmesso all'Ente di gestione provvisorio della Riserva Naturale Orientata "Bosco delle Pianelle" l'istruttoria prevista dalla DGR n. 770/2014 di cui si darà conto nel seguito.

2. Attività tecnico-istruttoria

L'attività tecnico-istruttoria è stata svolta sul Piano territoriale della Riserva Naturale Orientata "Bosco delle Pianelle" (corredato dal Piano di Sviluppo socio-economico e dal Regolamento nonché dalle N.T.A cui è allegato il "Disciplinare forestale") dall'Ufficio VAS, in qualità di Autorità competente per la Valutazione ambientale strategica, ai sensi del D.lgs 152/2006 e ss.mm.ii. e della l.r. 44/2012 ss.mm.ii., sulla base della documentazione agli atti presentata dall'Autorità precedente (in formato digitale) con nota prot. n. 72 del 30/05/2013, acquisita al prot. AOO_089/18/07/ 2013 n. 7117. Tale documentazione è stata successivamente integrata dalla quella trasmessa con la citata nota prot. n. 55868 del 14/11/2014: studio di incidenza ambientale - screening, copia, in formato digitale, dell'intero Piano territoriale della Riserva naturale regionale orientata "Bosco delle Pianelle") e con quella trasmessa a mezzo PEC in data 02/04/2015, acquisita al prot. AOO_089/07/04/ 2015 n. 4751, con cui il Comune di Martina Franca ha trasmesso i file in formato ".pdf" "Allegato NTA DISCIPLINARE FORESTALE" e "NTA (modifiche Ufficio parchi) ottobre 2014 NTA".

Di seguito si riportano i principali temi affrontati e le indicazioni emerse a seguito dell'istruttoria espletata sul Piano e sul Rapporto ambientale, valutato con riferimento ai principali contenuti indicati nell'Allegato VI del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii..

2.1 Illustrazione dei contenuti e degli obiettivi del Piano

L'area naturale protetta in oggetto è stata istituita con l.r. 27 del 23/12/2002, avendo come riferimento l'area di reperimento B2 - Bosco delle Pianelle di cui all'art. 5 della l.r. 19/1997 e ss.mm.ii. "Norme per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette nella Regione Puglia". La legge istitutiva (art. 3) ha articolato provvisoriamente il territorio dell'area naturale protetta in un'unica zona 1 individuandone le seguenti finalità (art. 2):

- a) conservare e recuperare le biocenosi, con particolare riferimento agli habitat e alle specie animali e vegetali contenuti nelle direttive 79/409/CEE del Consiglio, del 2 aprile 1979, concernente la conservazione degli uccelli selvatici e 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i valori paesaggistici, gli equilibri ecologici, gli equilibri idraulici e idrogeologici;
- b) salvaguardare i valori e i beni storico-architettonici, antropologici e le attività agrosilvo-pastorali e tradizionali;
- c) rinaturalizzare, riconvertire ad alto fusto, aumentare la superficie occupata dal bosco e

diversificare gli habitat presenti;

d) promuovere attività di educazione, di formazione e di ricerca scientifica, nonché attività ricreative sostenibili;

e) allestire infrastrutture per la mobilità lenta e l'accoglienza diffusa;

f) promuovere e riqualificare attività economiche, in particolare nei settori del turismo, dell'agricoltura, dell'artigianato e dei servizi, compatibili con le finalità di cui ai punti a) e b), al fine di migliorare la qualità della vita delle popolazioni residenti

La medesima legge (art. 6) ha stabilito che l'Ente di gestione si doti degli strumenti di attuazione: il Piano territoriale dell'area naturale protetta, di cui all'articolo 20 della l.r. 19/1997 e ss.mm.ii.; il Piano pluriennale economico sociale dell'area naturale protetta, di cui all'articolo 21 della l.r. 19/1997 e ss.mm.ii.; il Regolamento dell'area naturale protetta, di cui all'articolo 22 della l.r. 19/1997 e ss.mm.ii.. Nelle more dell'approvazione del Piano territoriale dell'area protetta vigono integralmente le "Norme generali di tutela del territorio e dell'ambiente naturale" di cui all'art. 4 della legge istitutiva.

Il Piano per la Riserva, cui è affidata la tutela dei valori naturali ed ambientali nonché storici, culturali, antropologici tradizionali deve, in particolare, disciplinare i seguenti contenuti (Rapporto Ambientale (RA), p. 31):

1. verifica dell'attuale perimetro della Riserva con l'individuazione ed eventualmente la proposizione di un sistema di aree contigue omogenee e funzionali a determinare soluzioni di continuità nei caratteri ambientali riscontrati;
2. individuazione di misure funzionali al mantenimento della biodiversità esistente e possibilità di fruizione turistica della Riserva coerenti con i vari livelli di sensibilità del sistema ambientale;
3. individuazione di misure utili al miglioramento delle biocenosi;
4. definizione di una normativa di dettaglio ed eventuali interventi di recupero al fine di ridurre l'attuale frammentazione degli habitat;
5. individuazione di misure utili alla messa in sicurezza di elementi di rischio idrogeologico e propedeutici alla sicura fruizione turistica delle aree della riserva;
6. definizione di azioni mirate alla eliminazione degli elementi detrattori presenti e definizione delle modalità d'intervento sia in ambito forestale che in ambito ambientale;
7. identificazione di misure idonee alla mitigazione di elementi di disturbo dell'integrità ecosistemica della flora e della fauna;
8. definizione di una specifica normativa, eventualmente accompagnata da linee guida per gli interventi di recupero, manutenzione e gestione, relativa alle aree di rilevante valore naturalistico;
9. proposizione di una normativa flessibile e immediatamente operativa per le aree immediatamente a ridosso della Riserva, ma fuori dalla perimetrazione, al fine di mantenere e preservare le caratteristiche ambientali delle zone di margine;
10. definizione di misure e indicazioni per il mantenimento e il miglioramento della sentieristica esistente;
11. articolazione e qualificazione del sistema delle strutture al servizio della fruizione della Riserva, prioritariamente attraverso il recupero di aree e strutture oggi degradate e/o abbandonate (masseria Piovacqua) anche a fini didattico-scientifici;
12. individuazione di misure e azioni idonee a alla valorizzazione delle emergenze architettoniche e archeologiche esistenti nell'area della Riserva;
13. incentivazione del recupero architettonico delle strutture masserie adiacenti alla Riserva per gli interventi e apposite convenzioni pubblico-privato per il potenziamento delle aziende agro-zootecniche e l'integrazione di strutture agrituristiche;
14. incremento dell'offerta turistica al servizio della Riserva attraverso la possibilità di utilizzare contesti agricoli marginali, caratterizzati da scarso valore produttivo, a scopi turistici, per la realizzazione di camping o campi didattici;
15. organizzare opportuni sistemi di mobilità sostenibile e di collegamento tra i vari accessi della Riserva;

16. implementazione di sistemi per la mobilità lenta all'interno dell'area della Riserva, in particolare per valorizzare la fruizione sostenibile delle lame, dei sentieri e delle emergenze storico-culturali;
17. previsione di interventi per la riduzione dell'impatto con la S.P. 581 Martina Franca-Massafra e per migliorare le connessioni, ecologiche e funzionali, oggi interrotte proprio dalla stessa arteria stradale;
18. stimolazione dei processi di partecipazione dei soggetti operanti sul territorio per la condivisione delle scelte di Piano;

Sulla base delle analisi svolte, ed in virtù della facoltà concessa dall'art. 12 della l. 394/1991 e ss.mm.ii. e dall'art. 3 della l.r. 27/2002, il Piano in esame ha provveduto a modificare le perimetrazioni articolando il territorio della Riserva in quattro macro-zone rappresentate graficamente nell'elaborato "Tav. 15 (Zonizzazione)" (Rapporto ambientale, pp. 35 - 37):

- Zona A (Art. 7 N.T.A.), di riserva integrale si identifica con ecosistemi o ecotoni (o loro parti) di eccezionale interesse naturalistico e paesaggistico a basso livello di antropizzazione che necessita di massima protezione in quanto comprende aree di spiccato valore naturalistico, ambientale e paesaggistico. Trattasi di una zona di dimensioni relativamente piccola, sufficiente comunque a garantire la funzionalità del sistema ecologico, sia all'interno delle singole aree individuate che all'interno del sistema ambientale di riferimento. È un geosito localizzato nella seconda porzione del fondovalle della gravina delle Pianelle, area pubblica, ove è presente una Lecceeta sul piano dominante e un Carpineto nella parte sottoposta, con presenza di pareti rocciose e particolare presenza di specie floristiche e faunistiche. Nella zona A sono consentite e promosse solo attività di ricerca scientifica, di studio e di monitoraggio e limitando tutti gli altri interventi antropici. L'esecuzione di interventi forestali devono essere motivati e di carattere straordinario.

- Sottozona B1 (Art. 14 N.T.A.), di riserva generale orientata a protezione speciale che comprende aree di notevole valore naturalistico, ambientale e paesaggistico, in cui potrebbe essere necessario orientare scientificamente l'evoluzione e intervenire per tutelare o riqualificare ambienti naturali nella salvaguardia della biodiversità. È una zona della Riserva che si caratterizza con un notevole valore ambientale e che comprende tutta la gravina delle Pianelle e tutta la parte più a nord del Fragneto, completamente pubblica che comprende al suo interno anche l'unica porzione di Zona A di Riserva Integrale (comma 3 art. 7 delle N.d.A.) e che pertanto svolge anche un ruolo di cuscinetto tra la zona A e altre zone B (sottozone B2 e B3) di caratteristiche diverse. Pur trattandosi, in generale, di zona B, assume valenza di zona B speciale denominata sottozona B1, con specifica normazione in quanto contiene valori ambientali particolari e avvolge totalmente la zona A (Riserva Integrale). Nella sottozona B1 (speciale) di Riserva Generale Orientata Speciale, completamente pubblica, l'azione di tutela, pur orientata a preservare l'ambiente nella sua integrità, tanto nell'individualità dei popolamenti biologici che nella loro interdipendenza, consente azioni mirate di controllo dell'evoluzione e possibili interventi. Su iniziativa dell'Ente Riserva e per finalità di studio possono essere individuate ulteriori sottozone da sottoporre a regime di governo temporaneo per interventi selvicolturali strettamente necessari a garantire la persistenza, la riqualificazione e l'evoluzione naturale delle biocenosi e limitando tutti gli altri interventi antropici. Sono favorite le attività di ricerca scientifica, di studio e di monitoraggio anche se richiedano interventi attivi che possano influire in modo diretto su flora, fauna e habitat (raccolta di specie protette, quadrati permanenti, ecc.), purché sempre effettuale solo da parte di soggetti qualificati autorizzati dall'Ente di gestione. Per finalità di ricerca scientifica o di conservazione naturalistica, l'Ente Riserva può inibire, anche temporaneamente e/o stagionalmente, le attività antropiche ordinariamente compatibili, sottraendo particolari aree a ogni forma di utilizzazione, in particolare riferimento alla zona che circonda la zona A di Riserva integrale di cui all'art. 7 comma 3. Per le finalità speciali di tutela e di salvaguardia, non è ammessa in nessun caso l'attività di pascolo o di ripopolamento di specie animali.

- Sottozona B2 (Art. 20 N.T.A.), di riserva generale orientata, si identifica come area qualificata da elementi di importanza per la conservazione, ricche di habitat naturali e seminaturali e ospitanti specie rare, protette e/o incluse nelle liste rosse regionali e nazionali, nonché di interesse scientifico, che

assumono al contempo un'importante funzione di cuscinetto e connessione tra le aree di più elevato valore. Comprende tutte le aree di proprietà pubblica, coperte da lecceta, escluse quelle già incluse nella sottozona B1 (art. 14 delle N.T.A.), che possiedono caratteristiche ambientali e di uso del suolo diverse da quelle di proprietà privata e che contengono attività antropiche di limitata intensità e comunque compatibili con le esigenze di conservazione, tranne le parti utilizzate a scopi militari di cui per il momento non se ne può valutare l'incidenza in quanto sono segretate le attività esercitate. La sottozona B2 è destinata alla protezione e alla conservazione degli equilibri ecologici di un sistema di elevato valore naturalistico e paesaggistico e individua quelle parti i cui assetti ecologici e naturalistici risentono di pregresse attività di forestazione o di pregressi usi silvopastorali, ormai cessati. L'esercizio delle attività, in generale, dovrà essere sempre improntato alla ricerca di un equilibrio ecoantropico tra esigenze di conservazione, difesa idrogeologica e fruizione. In questa zona sono favorite le attività di ricerca scientifica, di studio e di monitoraggio, anche se richiedano interventi attivi che possano influire in modo diretto su flora, fauna e habitat (raccolta di specie protette, quadrati permanenti, ecc.), purché sempre effettuale solo da parte di soggetti qualificati e autorizzati dall'Ente di gestione e non è ammessa l'attività di pascolo.

- Sottozona B3 (Art. 26 N.T.A.), di riserva generale orientata, contraddistingue aree qualificate da elementi di importanza per la conservazione, ricche di habitat naturali e seminaturali e ospitanti specie rare, protette e/o incluse nelle liste rosse regionali e nazionali, nonché di interesse scientifico, nonostante interessata da una importante azione antropica ancora esercitata. Comprende tutte le aree private, principalmente coperte da fragneti, con caratteristiche ambientali, dinamiche forestali e uso del suolo totalmente diverse da quelle di proprietà pubblica, caratterizzate ancora da attività antropiche silvo-pastorali di importante intensità in parte compatibili con le esigenze di conservazione. La gestione di queste zone è specificamente orientata al mantenimento delle attività silvo-pastorali e della raccolta dei prodotti naturali, secondo gli usi tradizionali. L'azione di tutela è complessivamente volta a conservare i caratteri del complesso di sistemi ecologico-paesistici, attraverso la conservazione degli ambienti naturali e la gestione sostenibile delle superfici produttive interessate da attività tradizionali. L'esercizio delle attività dovrà essere improntato alla ricerca di un equilibrio ecoantropico tra esigenze di conservazione e difesa idrogeologica ed esigenze produttive.

- Zona C (Art. 34 N.T.A.), di protezione, è destinata alla promozione delle attività agricole tradizionali, dell'agricoltura integrata, dell'allevamento zootecnico, di raccolta dei prodotti naturali. Sono incentivate attività di assistenza sociale, di servizio turistico ed escursionistico, di didattica ed educazione ambientale, purché svolte in forma integrata e connesse alle attività primarie. Si identifica nella Riserva con quelle modeste superfici agricole utilizzate a seminativo che, per le loro caratteristiche e conformazione, costituiscono una risorsa di importanza primaria per la conservazione e la salvaguardia della tradizione storica e culturale del paesaggio agrario e della diversità ambientale e paesaggistica dell'area in generale e concorrono, insieme al sistema forestale, ad arricchire globalmente il valore ambientale del contesto. La gestione di queste zone è specificamente orientata al mantenimento delle attività agricole e della raccolta di prodotti naturali, secondo gli usi tradizionali o secondo metodi di agricoltura biologica anche ai fini alla valorizzazione del paesaggio e della tradizione culturale.

- Sottozona D1 (Art. 41 N.T.A.), aree di promozione economica e sociale, comprende le aree nelle quali si prevede la realizzazione di nuove attrezzature di servizio ovvero il recupero architettonico e la ristrutturazione dei manufatti esistenti già adibiti a funzioni di supporto e servizio alle attività della Riserva. L'area è localizzata in corrispondenza dell'ingresso della Riserva dalla S.P. 581. La gestione di questa sottozona è orientata a consentire attività compatibili con le finalità istitutive della Riserva, indirizzate al miglior godimento dell'area protetta da parte dei visitatori e a garantire un supporto logistico alle attività e allo sviluppo socio-culturale ed economico della Riserva. La disciplina di gestione della sottozona D1 è stabilita sulla base dei criteri di difesa del suolo e dell'ambiente e nel rispetto delle finalità istitutive dell'area protetta. Obiettivo fondamentale è qualificare e arricchire funzionalmente la sottozona D1, incentivare e sviluppare il collegamento funzionale tra questa zona e le infrastrutture di

servizio e di trasporto della città al fine di migliorare la interazione territoriale comunale e sovracomunale per innalzare il livello di fruizione, di conoscenza e di valorizzazione ambientale e turistica della Riserva.

- Sottozona D2 (Art. 46 N.T.A.), aree di promozione economica e sociale, comprendono le aree nelle quali attualmente insistono servitù militari e in cui è esercitata attività logistica di supporto ad una base militare. Sono aree interessate da una forte pressione antropica e che hanno perso quel carattere di naturalità rispetto alle aree circostanti. E' da considerarsi momentaneamente esclusa dall'ambito di gestione della Riserva, ma sono da considerarsi aree da sottoporre a progetti di riqualificazione ambientale, con finalità di recupero e riutilizzo a scopi turistici, didattico-scientifici e di servizio per la Riserva, qualora si determinassero processi di dismissione da parte del Ministero della Difesa e dell'Aeronautica Militare. Tali progetti di riqualificazione ambientale dovrebbero essere approvati dal comune di Martina Franca, ricevere il nulla osta dell'Ufficio Parchi regionale e della Soprintendenza Beni Architettonici e Paesaggistici ed essere sottoposti a Valutazione di Incidenza Ambientale.

- Aree contigue (Art. 53 N.T.A). Il Piano, al fine di promuovere interventi di mantenimento e di potenziamento della continuità ecologica e paesaggistica e di garantire la protezione delle aree interne dalle influenze esterne potenzialmente dannose, contiene la proposta di individuazione e perimetrazione delle aree contigue alla Riserva, riportata nella Tav. n. 15 degli elaborati del Piano. Tali aree sono state individuate, sulla base degli studi di settore svolti nell'ambito della formazione del Piano, come adeguate ad assicurare la protezione dei valori della Riserva; nell'ambito di tali aree la disciplina relativa alla caccia e tutela dell'ambiente richiede particolari cautele e limitazioni. Tali aree sono finalizzate a (Relazione generale, p. 183):

- assicurare la conservazione e la funzionalità strutturale ed ecosistemica delle risorse dell'area protetta e a migliorare la fruibilità e godimento del parco da parte dei visitatori, nonché le attività agro-silvo-pastorali compatibili con le finalità della Riserva;

- disciplinare l'esercizio della caccia in forma coordinata e controllata, riservata ai residenti dei comuni dell'area naturale protetta e dell'area contigua, fermo restando la possibilità di introdurre divieti, per particolari specie di animali e per esigenze connesse alla conservazione del patrimonio faunistico dell'area stessa riguardanti le modalità ed i tempi della caccia.

Nelle aree contigue è consentito:

- restaurare il paesaggio in linea con i caratteri fisici e biologici del sottosistema ambientale, attivare il recupero spontaneo della vegetazione naturale nelle aree agricole abbandonate mediante interventi atti a favorire le popolazioni e le comunità pioniere successionali della serie di vegetazione autoctona (vegetazione naturale potenziale);

- favorire il mantenimento e lo sviluppo delle aziende agricole locali mediante l'incentivazione delle colture tradizionali.

Nelle aree contigue non è mai consentito:

- immissione di specie faunistiche o floristiche estranee alle zoocenosi e alle fitocenosi autoctone nonché l'introduzione di piante appartenenti a specie autoctone ma geneticamente modificate nonché di parti di esse come elencate nell'art. 2 della Dir. 1999/105/CE.

- la coltivazione di piante geneticamente modificate o l'introduzione di semi e parti di pianta che possono potenzialmente riprodursi.

Nell'ambito del Piano, sono state inoltre individuate dodici Unità di paesaggio "intese come ecosistemi complessi, dalle caratteristiche più o meno omogenee per fattori geomorfologici, pedologici, vegetazionali, culturali e paesaggistici, distinti per caratteristiche ambientali specifiche, identificabili e definibili attraverso l'analisi del quadro conoscitivo e dalla lettura diretta e indiretta del territorio analizzato" (Relazione generale, p. 111).

Il Piano è altresì corredato dall'elaborato 2 relativo alle Norme tecniche di attuazione che hanno recepito le indicazioni fornite dall'Ufficio Parchi e tutela biodiversità con la predetta nota prot. AOO_145/30/09/2014 n. 11693 nonché dal Piano pluriennale socio economico (PPSE), di durata quadriennale, che si prefigge la finalità promuovere tutte le attività, necessarie allo sviluppo economico e sociale delle popolazioni che vivono nei comuni dell'area protetta, compatibili con le esigenze di tutela naturalistica e ambientale della stessa ("Piano pluriennale economico e sociale", p. 4) integrandosi con il Piano della Riserva secondo le seguenti modalità:

- il Piano per il Parco fornisce il quadro di analisi del territorio necessario al PPES per definire obiettivi e progetti, corrispondendo anche al PPES e ai successivi aggiornamenti e revisioni una visione strategica, di lungo respiro.
- il PPES integra il Piano per il Parco con la propria banca progetti, che diviene strumento di attuazione di entrambi i Piani essendo indirizzata allo stesso tempo alla tutela e alla promozione dello sviluppo. Gli obiettivi del PPES prevedono ("Piano pluriennale economico e sociale", p. 7):
- la tutela delle risorse naturali (risorse idriche, qualità dell'aria, protezione del suolo, gestione sostenibile dei rifiuti, risparmio energetico, ecc.);
- la tutela del patrimonio edilizio e del paesaggio rurale (valorizzazione nuclei storici, eliminazione detrattori ambientali, sussidi per il mantenimento delle tipologie edilizie storiche, valorizzazione del paesaggio rurale, del patrimonio artistico ed etnografico locale ecc.)
- sviluppo attività sostenibili (sostegno all'agricoltura biologica e alle produzioni minori, promozione di strumenti di certificazione, progetti occupazionali, sviluppo di modelli di turismo "dolce", miglioramento della qualità e tipicità della ristorazione, ecc.)

Il PPES può prevedere (PPES, p. 5):

- la concessione di sovvenzioni a privati ed enti locali;
- la predisposizione di attrezzature, impianti di depurazione e per il risparmio energetico;
- servizi ed impianti di carattere turistico-naturalistico da gestire in proprio o da far gestire a terzi in convenzione;
- l'agevolazione e la promozione, anche in forma cooperativa, di attività tradizionali, agro-silvo-pastorali, culturali, servizi sociali e biblioteche, restauro anche di beni naturali ed ogni altra iniziativa atta a favorire lo sviluppo del turismo e delle attività locali connesse, nel rispetto delle esigenze di conservazione.

Altri progetti che possono essere contemplati nel Piano pluriennale sono quelli relativi a:

- valorizzazione del patrimonio forestale, in particolare di quello privato, con particolari forme di incentivazione (cooperative forestali, contributi, ecc...) per effettuare interventi colturali e fitosanitari nei comprensori boschivi di maggiore interesse, destinati alle tradizionali attività colturali;
- razionalizzazione della viabilità agro-silvo-pastorale con interventi di sistemazione e migliore inserimento ambientale delle opere esistenti anche attraverso un diffuso impiego di tecniche di bio-ingegneria, studio dei nuovi collegamenti, ove strettamente necessari, con particolari indicazioni progettuali;
- opere di difesa del suolo non contemplate dal Piano della Riserva e relative a sistemazioni di modesti franamenti, sistemazioni ambientali finalizzate alla messa in sicurezza dei versanti, regimentazione delle acque (di ruscelli, ponticelli e attraversamenti di torrenti minori) ecc., con indicazioni sulle tecniche più appropriate di intervento;
- valorizzazione delle risorse idriche con analisi delle caratteristiche qualitative delle acque, in particolare per il consumo umano e per il loro eventuale utilizzo a scopo commerciale, anche con la concessione del marchio della Riserva, ove le captazioni e i relativi manufatti siano compatibili con l'assetto idrogeologico.

Nell'ambito del PPES sono stati specificati i seguenti strumenti verso i quali orientare gli sviluppi del

Piano da attivare dopo l'adozione (PPES, 59 - 64):

Piano Forestale Territoriale - PFT- (da redigersi entro un anno dall'approvazione del Piano, ha l'obiettivo di identificare, sulla base di un Inventario Forestale Multirisorse appositamente redatto dall'Ente di Gestione, gli interventi possibili per ogni comparto forestale, secondo gli approcci della selvicoltura su basi tipologiche e funzionali e aggiornare o sostituire il "Disciplinare delle attività forestali" allegato alle NTA del Piano.

Per ogni tipologia di bosco, sulla base dell'articolazione di disciplina prevista dal Piano, dovranno essere identificate le forme di trattamento, le composizioni specifiche ecologicamente coerenti, le strutture e le provvigioni di riferimento, le infrastrutture e la loro manutenzione, da articolare poi su base territoriale con i Piani di Assestamento Forestale, di durata almeno decennale.

Il PFT, oltre a disciplinare la raccolta dei prodotti legnosi, dovrà regolamentare:

- la raccolta dei prodotti non legnosi (carbone, piccoli frutti, funghi);
- i rapporti bosco-pascolo, incluso il miglioramento e la razionalizzazione della pastorizia;
- le relazioni con la fauna selvatica;
- l'organizzazione delle chiudende e dei punti di ricovero e di abbeverata per il bestiame al pascolo.

Nell'ambito del PFT dovrà essere prevista, anche, la definizione di un piano della viabilità che classifichi il territorio in aree elementari in relazione al loro grado di accessibilità (zone ben servite dalle strade, zone scarsamente servite e zone non servite) e censisca le piste esistenti sul territorio a servizio delle attività agro-silvo-pastorali e regolamenti l'apertura di eventuali nuove piste);

Piano di difesa dagli incendi della Riserva (da redigersi entro sei mesi dall'approvazione del Piano e prevedendo modalità che siano compatibili con la conservazione dei valori naturali e della biodiversità - vedi Linee Guida MATT L. 353/2000);

Piano di fruizione e di promozione socio-economica della Riserva (necessario per regolamentare gli accessi, la mobilità e la fruizione socio-turistica della Riserva anche in relazione ad iniziative ed eventi da promuovere e organizzare sia nell'area protetta che nelle aree circostanti, coinvolgendo le masserie di prossimità funzionale);

Piano di messa in sicurezza di aree a rischio e potenziamento del sistema della cartellonistica informativa; (necessario per pianificare la messa in sicurezza delle aree carsiche, differenti per tipologie accesso, che in taluni casi presentano elementi di pericolosità per la libera fruibilità dei luoghi).

Per l'attuazione del Piano sono stati previsti, inoltre, tanto l'organizzazione Ufficio del Piano SIT (Art. 52 NTA) quanto la redazione alcuni progetti speciali di carattere naturalistico finalizzati a studiare e mettere in atto misure di conservazione necessarie per tutelare gli elementi di biodiversità naturalistica dell'area protetta e di valore strategico anche per la ulteriore conoscenza e valorizzazione dal punto di scientifico e socio-culturale:

Progetti speciali per la conservazione e l'incremento della biodiversità (Art. 57 NTA):

- Progetto speciale di studio e di ricerca fitocenosi zona (A e B1)
- Progetto speciale di ricerca stato fitosanitario forestale
- Progetto speciale per il miglioramento forestale
- Progetto speciale "Fragno"
- Progetto speciale "Orchidee"
- Progetto speciale "Stipa"
- Progetto speciale "Testudo"
- Progetto speciale "Chiropteri"
- Progetto speciale "Lepidotteri"
- Progetto speciale "Stagni"
- Progetto speciale "Rapaci"
- Progetto speciale "Cinghiale"

- Progetto speciale “Lupo”

Progetti speciali di rilevanza scientifica e di promozione culturale (Art. 58 NTA):

- Progetto di individuazione e denominazione nuovi sentieri
- Progetto speciale alberi monumentali
- Progetto di studio delle aree archeologiche
- Progetto di studio e di valorizzazione delle cavità carsiche
- Progetto di rilevamento e monitoraggio meteo
- Progetto di valorizzazione della zootecnia e delle produzioni locali
- Progetto di informazione ed educazione ambientale
- Progetto editoriale e multimediale (conoscenza e divulgazione didattico-scientifica e culturale turistica degli elementi del territorio)

Azioni e interventi prioritari proposti dal Piano (Art. 59 NTA)

- messa in sicurezza dagli incendi delle aree a più alto rischio
- messa in sicurezza dalla caduta massi (pareti rocciose verticali)
- messa in sicurezza dal traffico veicolare (S.P. 581)
- messa in sicurezza dalla caduta di alberi pericolanti (conifere)
- eliminazione completa di piante bruciate in aree percorse dal fuoco
- miglioramento accesso sulla S.P. 581 e aree parcheggio
- riorganizzazione e potenziamento aree attrezzate zona D1 (aree attrezzate e di ristoro con panche, tavoli, giochi in legno, piccoli spazi coperti di accoglienza (anziani, diversamente abili, bambini) di soccorso e di servizio (bagni, spogliatoi, punto informazioni, biglietteria
- riorganizzazione e allestimento Casina comunale per presidio permanente, di custodia, guardiania e informazioni.

L'Ufficio Parchi e tutela biodiversità nella propria nota istruttoria ha ritenuto opportuna una migliore definizione dei sottopiani e dei progetti per l'attuazione del piano anche alla luce delle minacce e delle pressioni scaturite dalla valutazione multidisciplinare delle 12 componenti paesaggistiche individuate. Si **PRESCRIVE** di modificare il Piano in tal senso.

Sia valutata altresì la possibilità, di concerto con il competente Servizio Foreste regionale, di realizzare un progetto finalizzato all'individuazione, nell'ambito della Riserva, di aree da inserire nell'elenco regionale dei boschi da seme.

Il Piano territoriale è corredato altresì del Regolamento che ha la funzione (art. 6 della l.r. 27/2002) di disciplinare l'esercizio delle attività consentite all'interno della Riserva nonché delle N.T.A., così come modificate a seguito dell'istruttoria condotta dall'Ufficio Parchi e tutela biodiversità, cui è allegato il “Disciplinare delle attività forestali”.

Con riferimento al “Disciplinare delle attività forestali” si rileva quanto segue:

Art.1 comma 1: “Nel territorio della Riserva gli interventi selvicolturali nei boschi pubblici e privati sono consentiti dal 1 ottobre al 28 febbraio di ogni anno al fine di rispettare, in particolare, il periodo di nidificazione, di riproduzione e di allevamento della prole delle specie selvatiche di avifauna nel rispetto delle esigenze biologiche delle specie forestali presenti nei boschi inclusi nei confini della Riserva ed avendo riguardo alla prevenzione ed alla lotta agli incendi boschivi”. Si valuti l'opportunità, limitatamente ai boschi di proprietà privata, di estendere il periodo per la conclusione dei lavori selvicolturali al 15 marzo (prorogabili eventualmente al 31 marzo per le sole operazioni di eliminazione dei residui delle operazioni selvicolturali qualora ricorrano i presupposti di cui al punto 9 dell'Allegato A della D.G.R. 2250/2010 e previo parere dell'Ufficio Parchi e tutela biodiversità in qualità di Autorità di gestione della

Rete Natura 2000) analogamente con quanto previsto dal Piano di gestione del SIC - ZPS "Area delle Gravine", adiacente alla Riserva, e al Regolamento regionale n. 28/2008.

Art. 3 comma 3: "Sono consentiti tagli di ripristino di aree boscate percorse da incendio consistente nel taglio raso degli individui morti o irrimediabilmente compromessi, anche in terreni rocciosi e scoscesi, escludendo e lasciando in piedi tutti i soggetti che presentano ancora evidenti segni di vitalità". Si prescrive di integrare tale comma specificando che tale operazione deve essere condotta "Entro il termine della stagione silvana successiva a quella in cui si è verificato l'evento";

Art. 3 comma 5: "Sono consentiti interventi di eliminazione della vegetazione infestante solo in caso di comprovata presenza massiccia di essenze indesiderate che sottraggono risorse trofiche e spazio aereo alle specie nobili localmente presenti". Si ritiene opportuno eliminare questo comma atteso che il termine "infestante" oltre che improprio e per nulla specificato potrebbe dare luogo ad interventi potenzialmente dannosi;

Art. 4 comma 1 (tagli di conversione): "(...) Gli interventi dovranno essere realizzati nell'ambito di un cronoprogramma di durata triennale con superfici d'intervento non più ampie di ha 5 per anno, separate spazialmente tra loro, e nelle oggettive condizioni di sviluppo giustificanti l'intervento". A tale riguardo si ritiene necessario specificare la distanza minima che deve essere mantenuta tra le predette superfici di intervento;

Art. 4 comma 1 (lettera e)): "Gli interventi dovranno essere eseguiti utilizzando latifoglie autoctone di pregio o essenze della macchia mediterranea già presenti nell'ambito della riserva. Sono altresì possibili rimboschimenti con essenze resinose solo nel caso di superfici percorse da incendio qualora ci si trovi nella effettiva necessità di dover utilizzare specie pioniere per il ripristino delle fasi evolutive di ricostituzione del manto forestale. Gli eventuali interventi di rinfoltimento e/o rimboschimento dovranno essere realizzati, per semina o per impianto, utilizzando esclusivamente le specie arboree ed arbustive autoctone rispettando, quindi, quanto previsto dal D.lgs 10 Novembre 2003 n 386, dalla Determinazione del Dirigente Settore Foreste 7 luglio 2006 n. 889, della D.G.R. 16 dicembre 2008 n.2461." Si prescrive di eliminare l'espressione "di pregio", nonché di valutare, nel caso di eventuali interventi di ripristino del manto forestale, la possibilità di impiego di latifoglie pioniere. Con particolare riguardo alle caratteristiche del materiale di impianto si prescrive che riferimenti normativi precedentemente citati siano aggiornati a quanto previsto dalla D.G.R. n. 34 del 27 gennaio 2015 (B.U.R.P. n. 25 del 18/02/2015);

Art. 4 comma 2 "Sono consentiti interventi di eliminazione della vegetazione infestante solo in caso di comprovata presenza massiccia di essenze indesiderate che sottraggono risorse trofiche e spazio aereo alle specie nobili localmente presenti." Vale quanto già rilevato a riguardo dell'Art. 3 comma 5;

Art. 5 comma 6. "(...)Sono altresì possibili rimboschimenti con essenze resinose solo nel caso di superfici percorse da incendio qualora ci si trovi nella effettiva necessità di dover utilizzare specie pioniere per il ripristino delle fasi evolutive di ricostituzione del manto forestale". Si veda quanto osservato in precedenza circa la possibilità di impiego di latifoglie pioniere;

Art. 6 comma 1 "Sono consentiti interventi di rimboschimento su superfici scoperte utilizzando essenze localmente presenti sia in forma arborea che arbustiva". Si prescrive di eliminare questo comma. Tale intervento appare poco giustificato, atteso che eliminerebbe le piccole radure costituenti il mosaico degli habitat presenti nella Riserva;

Art. 9 comma 1 "In seguito al verificarsi di incendi delle zone boscate è previsto il taglio dei soggetti completamente danneggiati dalla combustione per mezzo del taglio al colletto delle piante morte e

deperienti e il successivo allestimento dei materiali di risulta.” Si ritiene opportuno integrare tale comma specificando che “Tale operazione deve essere eseguita, al più presto possibile e comunque non oltre la stagione silvana, mediante la succisione delle piante e ceppaie compromesse dal fuoco favorendo la rigenerazione e rinettando la tagliata”;

Art. 9 comma 8 lettera c) “su tutte le superfici percorse dal fuoco deve essere prevista sempre la semina di specie erbacee locali da consolidamento.” A tal fine si raccomanda di far precedere la scelta delle specie da impiegare per questa operazione da un adeguato studio della flora, della vegetazione e del paesaggio vegetale delle aree di intervento, ossia dei tre differenti livelli a cui può essere analizzata la copertura vegetale;

Art. 13 comma 1: riguardo “alla semina di specie erbacee da consolidamento” vale quanto detto al punto precedente;

2.2 Coerenza con normative, piani e programmi vigenti

La coerenza esterna, contenente il raffronto fra gli obiettivi generali del Piano della Riserva e gli obiettivi dei singoli Piani, è stata svolta rispetto a (Rapporto ambientale, p. 37-44):

- Documento Regionale di Assetto Generale (D.R.A.G.)
- Piano Urbanistico Territoriale Tematico per il Paesaggio (PUTT/Paesaggio)
- Piano di Tutela delle Acque (PTA)
- Piano di Assetto Idrogeologico (PAI)
- Proposta di Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR)
- Bozza di Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)
- Scheda Ministeriale SIC “Murgia Sud-Est”

Il Piano appare particolarmente coerente con il PPTR perseguendo le azioni di tutela della dimensione paesaggistica del bosco mediante l'adozione di modelli selvicolturali che tengono conto della valenza paesistica del soprassuolo forestale limitando la dimensione delle superfici di taglio in ragione della “percettibilità” e della visibilità dei diversi ambiti (Studio di incidenza ambientale, p. 37).

Per quanto riguarda il redigendo Piano di difesa dagli incendi della Riserva, esso dovrà essere coerente con il “Piano di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi (2010-2012)” approvato con D.G.R. 11 aprile 2012, n. 674 (B.U.R.P. n. 59 del 23-04-2012).

2.3. Analisi del contesto ambientale e della sua evoluzione in assenza del piano

La Riserva naturale regionale orientata dei “Bosco delle Pianelle” è sita nel territorio di Martina Franca sul versante tarantino delle Murge sud-orientali, non comprende tutte le aree che compongono il biotopo Bosco delle Pianelle. L'area della Riserva si estende complessivamente per circa 1139 ettari di cui 589 ettari di proprietà del Comune di Martina Franca (Bosco delle Pianelle) e 550 ettari di proprietà privata (parte della Gravina del Vuolo, Piazza dei Lupi, zone delle masserie Pianelle e Piovacqua) e possiede un perimetro lungo Km 29. La Riserva è contigua al Parco Naturale Regionale “Terra delle Gravine” con cui è in assoluta continuità geomorfologica ed ecologica e si sviluppa lungo la gravina delle Pianelle e del Vuolo, solchi carsici originatisi per azione di fiumi fossili.

L'altimetria dell'area inclusa nella Riserva è compresa tra i 343 e i 486 metri s.l.m. e le colline più alte sono quelle di Monte Pianelle (m. 478), Corno della Strega (m. 448), Belvedere del Vuolo (m. 429) e Piazza dei Lupi (m. 414); il punto più alto di tutta la zona considerata è situato nel punto ove insiste la Masseria Mongelli.

Il Bosco Pianelle costituisce una singolarità per la storia di Martina e della stessa Puglia, essendo stato sempre demanio comunale e dunque gravante di uso civico da parte della comunità martinese (Relazione generale, p. 2).

Suolo, geomorfologia ed aspetti idraulici

La costituzione geologica delle Murge Sud-Est e quindi anche dei terreni della Riserva delle Pianelle, è identificabile come un altopiano blandamente ondulato costituito da calcari del Cretaceo e più precisamente dalla formazione indicata col nome di Calcare di Altamura, su cui si adagiano lembi di formazioni plio-pleistoceniche rappresentate da depositi colluviali ed eluviali (terre rosse residuali) mentre, per quanto riguarda la pedologia dei terreni della Riserva, si può dire in linea generale, che si è in presenza della tipica terra rossa ad "A1 calcico".

Data la natura geologica dell'area in cui è ricompresa la Riserva, il fenomeno del carsismo ha generato nel sottosuolo strutture carsiche complesse costituite da cavità, grotte, caverne, inghiottitoi e voragini che costituiscono morfologie ipogee. Delle 112 cavità censite dal Catasto regionale grotte naturali della Federazione Speleologica Pugliese, dieci sono ricomprese nel perimetro della Riserva oltre ad altre quattro rilevate ma non ancora censite in detto Catasto (Relazione generale, pp. 16 - 20).

Ambiente biologico

Così come affermato nella Relazione generale (p. 47 e segg.), l'elemento paesaggistico caratterizzante la riserva è la componente boschiva; coltivi, formazioni prative, aree incolte e seminativi, occupano, invece, uno spazio ridotto, confinato generalmente nelle zone periferiche. La gran parte della superficie boschiva è di origine naturale, anche se la fisionomia attuale risulta fortemente influenzata dall'azione antropica che nel corso del tempo ha modellato gli originari complessi forestali.

La Riserva si sviluppa lungo la gravina delle Pianelle e del Vuolo, solchi carsici originatisi per azione di fiumi, ormai fossili. La prima gravina è completamente ricoperta da bosco di leccio (*Quercus ilex* L.) e macchia mediterranea; la seconda, invece, almeno per quanto concerne la superficie ricadente nei limiti della Riserva, da bosco di fragno (*Quercus trojana* Webb.) e roverella (*Quercus pubescens* Willd.). Nelle gravine convergono numerose altre incisioni meno profonde delle prime e chiamate lame la cui presenza pare abbia dato origine all'antico toponimo "Chianelle". Sul fondo delle gravine e delle lame si verifica il fenomeno dell'inversione termica. Per i primi 5 - 6 metri a partire dal fondo, infatti, le temperature sono inferiori rispetto ai versanti a causa del ristagno di aria più fresca. Tra l'altro i versanti risultano anche essere esposti alla radiazione solare che ovviamente determina un innalzamento delle temperature. Conseguenza dell'inversione termica è l'inversione vegetazionale in quanto si creano condizioni di temperatura e di umidità tali da consentire la crescita di specie botaniche proprie di orizzonti submontani compresi tra i 600 e i 700 m. s.l.m.. Al leccio, infatti, si associano il carpino nero (*Ostrya carpinifolia* Scop.) ed il carpino orientale (*Carpinus orientalis* Miller) che difficilmente si rinvencono sulla Murgia, eccezion fatta per rari altri casi dove si verificano situazioni ambientali simili. Il carpino orientale si rinviene in Puglia sulla Murgia di Sud-Est, sul Subappennino Dauno e sul Gargano.

Nell'ambito della Riserva sono state individuate le seguenti tipologie forestali, contraddistinte da una lettera e un numero nella Tav. 7 (Carta delle Tipologie Forestali), suddivise in funzione della partecipazione della specie di interesse forestale predominante, della composizione specifica, del grado di sviluppo dei soprassuoli, del tipo di proprietà ed in rapporto al fattore antropico: cedui invecchiati radi di fragno (F1), cedui invecchiati densi di fragno (F1.1), soprassuoli transitori di fragno in conversione naturale (F1.2), cedui di fragno utilizzati (F2), cedui di fragno con elementi mesofili (F2.1), elementi arborei isolati di fragno in aree fortemente pascolate (F3), ceduo invecchiato misto di fragno e leccio in area pubblica (FL), macchia mediterranea alta con fragno e leccio in forma arbustiva in aree private (M-FL), ceduo di leccio a struttura biplana con presenza di querce caducifoglie ad alto fusto nel piano dominante in area di privata (LQ), elementi arborei ad alto fusto di fragno e leccio su macchia mediterranea in aree private (FL-M), ceduo di leccio misto ad orniello (LO), lecceta (cedui invecchiati e lembi di altofusto in area pubblica) (L1), cedui di leccio utilizzato in aree private (L2), ceduo rado di Leccio misto a macchia mediterranea in area pubblica (L3), Ceduo di leccio con presenza di cipressi in area pubblica (L4), cedui invecchiati di carpino in area pubblica (Area C), boschi di conifere (P), pineta

adulta in area pubblica (P1), pineta adulta di pino d'Aleppo e cipresso in area privata (P2), pineta di pino d'Aleppo in area pubblica (P3), macchia mediterranea con lembi di gariga in area pubblica e privata (MG).

In riferimento alla distribuzione delle due specie arboree quercine maggiormente diffuse (fragno e leccio), si evidenzia che nella Relazione generale (pp. 110 - 111), si accenna all'influenza delle variazioni climatiche registrate sulla base dei dati climatici nell'ultimo trentennio prendendo come riferimento le stazioni di rilevamento di Locorotondo e di Crispiano, da cui emerge che il riscontrato "inacidimento del periodo primaverile ed estivo comporta uno svantaggio per le latifoglie eliofile in particolare per il fragno" e, che, nello stesso tempo "(...) un aumento delle precipitazioni nel periodo di inizio autunno, in concomitanza con l'aumento della temperatura, comporta un vantaggio per l'accrescimento delle specie sempreverdi a discapito delle latifoglie. In particolare nella competizione tra le due querce che costituiscono la gran parte della superficie forestale, il leccio, specie sempreverde caratterizzata da due periodi di accrescimento tardo primaverile e autunnale, ne risulta senz'altro favorita in quanto lo sviluppo autunnale è fortemente condizionato dall'andamento climatico".

Si sottolinea, inoltre, che la Riserva ospita il 75% delle specie di orchidee conosciute per la provincia di Taranto, senza considerare i numerosi ibridi presenti oltre a n. 37 specie di flora di rilievo conservazionistico individuate tra quelle tutelate dalla Direttiva Habitat 92/43/CEE (Allegato II), tra quelle inserite nelle Liste rosse nazionale (Conti et al., 1992) e regionale (Conti et al., 1997) nonché 95 alberi monumentali censiti e riportati nell'"All. B Relazione generale ALBERI MONUMENTALI".

Per quanto concerne al componente faunistica della Riserva Naturale Regionale Orientata "Bosco delle Pianelle", nella Relazione generale (p. 73 e segg.) si evidenzia che tra le specie animali osservate nella Riserva sono presenti varie specie di interesse conservazionistico (riportate nell'All. A Relazione generale FLORA e FAUNA"), per le quali è necessario attuare interventi gestionali specie-specifici al fine di preservarne le popolazioni. In particolare, per gli invertebrati sono state individuate ventidue specie di invertebrati di rilievo conservazionistico, per gli Anfibi e i Rettili sono state individuate le specie di interesse conservazionistico in base a quelle riportate in Allegato II della Direttiva Habitat e di rilevanza biogeografica mentre per gli Uccelli sono state considerate le specie nidificanti ed inserite nell'Allegato I della Direttiva Uccelli 2009/147/CEE e le specie "Vulnerabili" e "In pericolo" inserite nella Lista Rossa degli uccelli nidificanti in Italia (Peronace et al., 2011). Sono inoltre state considerate tutte le specie di Accipitriformi e Strigiformi in quanto ai vertici delle catene trofiche della Riserva. Per i Mammiferi, infine, sono state considerate le specie elencate sia in Allegato II sia in Allegato IV della Direttiva Habitat. Di particolare rilievo è la presenza della testuggine di Hermann, che nella Riserva si rinviene con una importante popolazione, come pure il gecko di Kotschy, specie anfiadriatica la cui distribuzione italiana è ristretta alle Murge sud-orientali. Per quel che riguarda gli Uccelli nidificanti, quattro specie sono inserite nell'Allegato I della Direttiva Uccelli 2009/147/CEE, tre sono considerate "Vulnerabili" e una "In pericolo" per la Lista Rossa degli Uccelli nidificanti in Italia. Sono altresì presenti otto specie di rapaci diurni e notturni. I Mammiferi di interesse sono nove ovvero, oltre al moscardino e al lupo, sette specie di Chiroteri, la cui presenza è perlopiù ritenuta potenziale.

L'accessibilità territoriale, la viabilità e le infrastrutture di servizio

Secondo quanto riportato nella Relazione generale (pp. 92- 93), la Riserva è dotata di una buona accessibilità territoriale poiché attraversata in direzione nord-sud da una viabilità importante, la S.P. 581, che la mette in relazione con Martina Franca e quindi con la S.S. 172 e con Massafra, che consente il raccordo con l'autostrada A14 Taranto-Bologna. Questo sistema è integrato da una rete di strade comunali che circondano il territorio della Riserva a Nord e che consentono l'accesso in altri punti. Il territorio interno alla Riserva risulta accessibile solo ed esclusivamente a piedi o in bicicletta poiché gli accessi viari risultano sbarrati alla mobilità veicolare. Il mantenimento di tale condizione sembra essere una condizione fondamentale per non facilitare e incentivare ingressi agli autoveicoli e per non determinare pressioni incompatibili derivanti dal transito di mezzi motorizzati. La viabilità della Riserva è

costituita da una rete variegata di strade asfaltate, strade sterrate, piste forestali e sentieri. L'attraversamento per circa Km 2,900 della Riserva da parte dell'arteria stradale n. 581, Martina Franca-Massafra e la conseguente suddivisione dell'area protetta in due porzioni distinte costituisce una considerevole interferenza tra un'importante arteria viaria a scorrimento veloce e il delicato equilibrio ecosistemico dell'area. Alle problematiche causate dal traffico veicolare, ossia rumorosità, inquinamento, rischio di investimento (animali e persone), rischio incendio, deve aggiungersi anche quella che la viabilità costituisce un elemento di sconnessione ecologica tra le due distinte porzioni della Riserva. Il Piano segnala (art. 59 NTA) la necessità di programmare un intervento di messa in sicurezza stradale del tratto di strada provinciale mediante la realizzazione di un sistema di protezioni in legno (staccionata) con cartelli informativi e di istituire, di concerto con la Provincia, un sistema di rallentatori sulla sede stradale sia in direzione Martina Franca che direzione Massafra per ridurre decisamente la velocità dei veicoli su tutto il tratto viario che attraversa la Riserva e l'impatto acustico determinato dai veicoli a motore. Così come anche l'installazione di un sistema semaforico in prossimità della viabilità di accesso e di uscita alla Riserva. All'interno della Riserva (parte pubblica) insiste una rete di viabilità asfaltata che attraversa l'area protetta da Nord a Sud e da Est ad ovest, mettendola in collegamento con viabilità comunale e provinciale. Sono per lo più antichi sentieri asfaltati negli anni sessanta, utilizzati per consentire l'accessibilità dei mezzi motorizzati al Bosco Pianelle (gite, caccia, raccolta funghi, ecc.). Questo sistema viario che in alcuni tratti attraversa zone molto delicate dal punto di vista naturalistico e paesaggistico ha delle interferenze che il Piano ha dovuto prendere in esame e valutare attentamente. Per tutta la viabilità asfaltata interna alla Riserva il Piano ritiene di continuare a interdire le aree alla mobilità veicolare, se non in casi eccezionali o occasionali o alle Forze dell'Ordine o al personale autorizzato. In conseguenza di ciò e per avviare processi di rinaturalizzazione, il Piano ha previsto la progressiva sostituzione dell'asfalto esistente con pietrisco di pietra calcarea compattato. Nella Riserva esiste una rete capillare di sentieri che nella parte pubblica sono già denominati e segnati e si sviluppano con una lunghezza complessiva di circa 24 chilometri, mentre nella parte privata esistono sentieri battuti dagli animali, dai cacciatori, o dai mezzi meccanici per le attività forestali ma privi di denominazione o segnalazione. Obiettivo del Piano è valorizzare sempre più i sentieri esistenti e incrementare la rete sentieristica con percorsi nuovi e inediti anche in aree private.

Nella Riserva sono presenti già delle infrastrutture di servizio costituite da manufatti di proprietà pubblica e che sono state già interessate, in passato, da opere di manutenzione straordinaria per il loro riattamento. La struttura più importante di riferimento è la Casina Municipale situata a duecento metri dall'accesso principale sul lato est della strada provinciale. È una struttura principale che nelle attività della Riserva potrebbe svolgere un ruolo logistico centrale, anche perché ricadente nella zona D1 (aree di promozione economica e sociale). Sempre nello stesso sito vi è un manufatto di circa mq 95 adibito a ricovero mezzi, fienile e stalle per cavalli di supporto ulteriore al personale di gestione. Poco più avanti rispetto all'accesso al centro visite dalla S.P. 581, esiste una stradina che conduce ad uno spiazzo asfaltato della superficie di circa mq 1.000. È uno spazio pensato e attrezzato come parcheggio per autobus che dispone di un gazebo in legno di servizio e di un sentiero di collegamento, lungo ml 305, con il centro visite. Il Piano sostiene l'idea di recupero e di riorganizzazione di quest'area ai fini prestabiliti e ne auspica il funzionale collegamento con l'area del Centro visite anch'essa da progettare e da sistemare funzionalmente oltre che per area pic-nic e ristoro per area attrezzata di vendita e promozione prodotti tipici (formaggi, salumi) e di servizio alla fruizione turistica (chiosco bar, braceria, ecc.) Altra struttura importante di riferimento è quella destinata a foresteria di circa 200 mq, di proprietà comunale e immediatamente a ridosso del confine Nord della Riserva. Di supporto alla Riserva, anche se area esterna, vi è anche la disponibilità di un'area comunale di superficie mq 7.000, adibita a vivaio forestale, per la produzione di piantine di specie forestali e floristiche autoctone. Altri manufatti architettonici di importanza a servizio oltre che storico-culturale sono il Trullo Piccolo, ubicato nella parte alta della Riserva e nei pressi della Foggia Palazzo, il Trullo Grande posizionato al confine con la proprietà della masseria Pianelle e il Trullo della Grotta ubicato nei pressi della Grotta dell'Anzirra. Se

opportunamente recuperati potrebbero rappresentare un utile riferimento per i fruitori della Riserva durante la visita del bosco, sia come luogo di esposizione di oggetti tradizionali della cultura contadina e dei pastori e rappresentazione della tipologia architettonica a trullo e dei suoi materiali compositivi, tipici della Murgia dei Trulli che manufatti adatti ad ospitare punti di ristoro e relax con vendita di prodotti alimentari tipici locali. Si afferma infine che attualmente la Riserva non possiede un sistema organizzato e funzionale per l'accesso sicuro e il parcheggio degli autoveicoli e degli autobus. Importanti riferimenti infrastrutturali, anche se strutture private e fuori dall'area della Riserva sono le strutture masserizie che, opportunamente organizzate, potrebbero dare importante sostegno alla conoscenza e fruizione della Riserva attraverso un servizio di ospitalità agriturismo, di organizzazione di sagre e feste popolari, di promozione e vendita di prodotti tipici della zootecnia (carne, latte, uova, formaggi, salumi) e di didattica e formazione della cultura del luogo e delle Pianelle.

Biodiversità

Si rimanda alla sezione relativa alla valutazione di incidenza.

Risorse culturali e paesaggio

Il paesaggio è caratterizzato per la quasi totalità dalla componente forestale. Nella Relazione generale si afferma (p. 94) che all'interno dell'area boscata della Riserva delle Pianelle non vi sono presenze architettoniche di rilievo o tali da essere classificate come emergenze architettoniche puntuali. Sono da segnalare, tuttavia, che nell'area della Riserva nei punti di fondovalle e in captazione dei maggiori scorrimenti superficiali di acque piovane insistono vecchie cisterne (fogge) per la raccolta delle acque. Le fogge più importanti sono la Foggia Lama Cupa, Foggia Motolese, Foggia Vecchia, Foggia Valle Palazzo. Nel caso dei manufatti a trullo anticamente utilizzati come rifugi si possono annoverare il Trullo Piccolo, il Trullo Grande e il Trullo della Grotta, ubicati tutti nella parte pubblica della Riserva.

Di particolare importanza è la presenza di una fitta rete di muri a secco, non tutti in buone condizioni di conservazione, che tagliano e sezionano in maniera molto articolata l'intera area della Riserva in innumerevoli porzioni talvolta dissimili dal punto di vista delle caratteristiche vegetazionali e per utilizzo del suolo. Importanza, invece, come beni culturali, rivestono le antiche carbonaie e calcinaie un tempo utilizzate per produrre carboni e calce viva (Relazione generale, p. 95).

Nell'area compresa nel Parco Comunale delle Pianelle sono noti diversi siti (per lo più in grotta) d'interesse archeologico e tra questi particolare attenzione meriterebbero, attraverso ricerche scientifiche e scavi stratigrafici, alcune delle grotte e/o ripari presenti lungo i fianchi della Gravina del Vuolo (Relazione generale, p. 100).

Le attività forestali, zootecniche e agricole

Le aree interessate dalle attività di taglio di legname e di pascolo sono esclusivamente quelle di proprietà privata e non quelle pubbliche in cui non vi è alcuna concessione di taglio di legname o pascolo. Del tutto marginale risulta l'incidenza dei seminativi all'interno della Riserva. Tale situazione ha indirizzato negli anni le attività primarie, prioritariamente verso la zootecnia estensiva, praticata in prevalenza attraverso l'allevamento bovino da latte e carne. La tendenza attuale è comunque quella di una forte e rapida riduzione dell'allevamento bovino in genere. In relazione alla utilizzazione dei pascoli, anche in considerazione della forte riduzione del carico di bestiame degli ultimi anni la densità dei capi presenti non pare eccedere, in linea di massima, rispetto alle potenzialità dei vari comprensori pascolivi. Tuttavia ciò non esclude che possano esserci situazioni occasionali di sovraccarico, col conseguente impatto sul cotico erboso e sui soprassuoli. Lo squilibrio nella utilizzazione dei pascoli manifesta poi i suoi effetti nelle aree meno accessibili, dove è l'assenza di pascolamento a determinare modificazioni anche sostanziali nella composizione del cotico erboso, con conseguente perdita di quella diversità biologica, sia vegetale che animale, legata all'utilizzo pascolivo. Tali fenomeni dovranno essere quindi attentamente monitorati nel tempo, in modo da individuare modelli di gestione capaci di perseguire la

conservazione della risorsa pascolo sotto i molteplici aspetti, alleggerendo nei casi di sovrapascolamento i carichi eccessivi presenti ed incentivando un'utilizzazione minimale nelle situazioni di abbandono. Inoltre dovranno essere rispettate le indicazioni relative a "Attività Pastorali nella zona B3" previste all'art. 31 delle NTA del Piano. L'assenza quasi totale di terreni idonei all'attività agricola non rende incidente nell'uso del suolo tale attività. La loro conservazione assume un ruolo più naturalistico-ambientale che produttivo per le aziende, nella gestione complessiva del territorio della Riserva, anche in considerazione del fatto che spesso l'esistenza di tali agroecosistemi rappresenta una importante opportunità per la conservazione di numerose specie della fauna, ed in particolare dell'avifauna. (Art. 34 comma 3 delle NTA).

2.4. Valutazione di incidenza

Il territorio della Riserva è interamente ricompreso nel Sito di Importanza Comunitaria "Murgia di Sud - Est" IT9130005 caratterizzato, secondo la relativa scheda caratterizzato, secondo la relativa scheda Bioitaly1, dalla presenza dei seguenti habitat e specie:

1

<http://93.63.84.69/ecologia/Documenti/GestioneDocumentale/Documenti/Ecologia/Parchi/natura2000/ppgta/frtaran/fr005ta.htm>

HABITAT DIRETTIVA 92/43/CEE

Percorsi substeppici di graminee e piante annue (Thero-brachypodietea) (*) 5%

Grotte non ancora sfruttate a livello turistico 5%

Querceti di *Quercus trojana* 20%

Versanti calcarei della Grecia mediterranea 5%

Foreste di *Quercus ilex* 10%

SPECIE FAUNA DIRETTIVA 79/409/CEE E 92/43/CEE all. II

Rettili e anfibi: *Elaphe quatuorlineata*; *Elaphe situla*; *Testudo hermanni*; *Bombina variegata*.

Invertebrati: *Melanargia arge*

Nello Studio di incidenza, si individuano le possibili interferenze sulle componenti biotiche costituenti la Riserva. Più in particolare, esse sono distinte tra quelle determinate da fenomeni naturali (instabilità di pareti rocciose accentuata dalla presenza di radici e/o dovuta allo scorrimento dell'acqua non regimentata, che determina uno stato di rischio con i percorsi/sentieri sottostanti, presenza massiccia del cinghiale, conseguenza di precedenti immissioni, che danneggia il sottobosco), fenomeni di origine antropica connessi all'attività selvicolturale e zootecnica (sfruttamento forestale intensivo nelle proprietà private, esercizio del pascolo non regolamentato), interferenze dirette e indirette determinate da infrastrutture (installazioni militari che causano traffico veicolare, rumorosità, inquinamento luminoso e elettromagnetico, disturbo alle specie faunistiche; viabilità provinciale S.P. 581 Martina Franca - Massafra che determina emissioni, rumorosità frammentazione ecologica, rischio incendio; elettrodotti ad alta tensione, viabilità interna secondaria).

La valutazione delle possibili incidenze è stata effettuata individuando le macrotipologie di infrastrutture, comprensive di tutte le attività e le azioni per la loro realizzazione e attività di esercizio (determinanti), le macrotipologie di forme di interferenza diretta prodotte dagli elementi determinanti sugli habitat o specie di importanza comunitaria (pressioni), gli habitat e le specie di importanza comunitaria (bersagli), le macrotipologie di variazioni indotte sull'elemento di stato degli habitat e delle specie di importanza comunitaria (impatti) e le macroazioni da mettere in atto per ridurre le criticità degli impatti (risposte). Le misure di mitigazione sono illustrate nello Studio di incidenza (pp. 45 - 48)

Nel complesso, secondo le valutazioni effettuate, gli effetti del Piano sul Sito di Interesse Comunitario si

possono considerare positivi.

Alla luce di quanto sopra, ai sensi del DPR 357/97 e ss.m.ii., della l.r. 11/2001 e ss.mm.ii. e della DGR 304/2006, e considerati gli atti dell'Ufficio, la documentazione prodotta, la nota prot. AOO_145/30/09/2014 n. 11693 dell'Ufficio Parchi e tutela biodiversità, l'impatto su habitat e specie d'interesse comunitario, IT9120007 si ritiene che non sussistano incidenze significative sul sito Natura 2000 interessato e che pertanto non sia necessario richiedere l'attivazione della procedura di valutazione appropriata.

2.5 Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate

Per valutare gli effetti del Piano sull'ambiente, sono ipotizzati, sulla base dei potenziali effetti delle azioni previste dalle linee di intervento afferenti al Piano, i possibili scenari d'impatto presi in considerazione nel Rapporto ambientale. Sono state individuate due ipotesi di scenario:

IPOTESI A): Assenza di uno strumento di pianificazione per l'area protetta;

(ipotesi - SCENARIO 1)

IPOTESI B): Approvazione di uno strumento di pianificazione dai contenuti fortemente vincolistici e destinato unicamente alla tutela integrale di tutte le componenti ambientali e in particolare del patrimonio boschivo;

(ipotesi - SCENARIO 2 -trasformabilità zero)

3 Monitoraggio e indicatori

L'art. 10 della Direttiva 2001/42/CE prevede che gli Stati membri controllino gli effetti ambientali significativi dell'attuazione dei piani e dei programmi al fine, tra l'altro, di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e essere in grado di adottare le misure correttive che ritengono opportune. La descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o programma proposto è espressamente indicata al punto i) dell'Allegato I del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. come una delle informazioni da fornire nel Rapporto Ambientale.

Relativamente al programma di monitoraggio occorre fornire un'indicazione riguardo ruoli e responsabilità, rapporti di monitoraggio, e meccanismi e/o strumenti per la fase attuativa finalizzati alla messa a disposizione dei dati utili al popolamento, sussistenza delle risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio. Si integri il Rapporto ambientale definitivo inserendo anche il monitoraggio del Piano pluriennale socio-economico.

4 Sintesi non Tecnica

Il Rapporto ambientale è corredato dall'elaborato denominato Sintesi non Tecnica.

In conclusione, tutto quanto innanzi detto costituisce il parere motivato relativo alla sola Valutazione ambientale strategica con valutazione di incidenza del Piano territoriale della Riserva Naturale Orientata "Bosco delle Pianelle", corredato dal Piano pluriennale economico e sociale e dal Regolamento nonché delle N.T.A cui è allegato il "Disciplinare forestale". Si richiamano tutte le prescrizioni ed osservazioni fornite, e si rammenta quanto segue.

Ai sensi del comma 5 dell'art. 11 del Decreto, "la VAS costituisce per i piani e programmi" a cui si applicano le disposizioni del suddetto decreto "parte integrante del procedimento di adozione ed approvazione", e che, ai sensi del comma 3 dell'art. 13 del Decreto, "il Rapporto ambientale costituisce parte integrante del piano o del programma e ne accompagna l'intero processo di elaborazione ed approvazione", pertanto rimane nella responsabilità dell'Autorità procedente la coerenza del Rapporto ambientale con gli altri elaborati di Piano;

Secondo quanto previsto dal comma 2 dell'art. 15 del Decreto, "L'autorità procedente, in collaborazione con l'autorità competente, provvede, prima della presentazione del piano o programma per

l'approvazione e tenendo conto delle risultanze del parere motivato di cui al comma 1 e dei risultati delle consultazioni transfrontaliere, alle opportune revisioni del piano o programma", pertanto rimane nella responsabilità dell'Autorità procedente l'aggiornamento della documentazione alla luce del parere motivato.

Secondo quanto previsto dall'art. 16 del Decreto, "Il piano o programma ed il rapporto ambientale, insieme con il parere motivato e la documentazione acquisita nell'ambito della consultazione, sono trasmessi all'organo competente all'adozione o approvazione del piano o programma". L'organo competente all'approvazione di cui all'art. 16 del Decreto dovrà, nei modi previsti dall'art. 17, rendere pubblici:

- il parere motivato oggetto del presente provvedimento;
- la Dichiarazione di Sintesi in cui sia illustrato in che modo le considerazioni ambientali, ivi comprese quelle oggetto del presente parere motivato, sono state integrate nel Piano e come si è tenuto conto del Rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stata scelto il piano, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate;
- le misure adottate in merito al monitoraggio di cui all'articolo 18 del Decreto.

Il presente provvedimento:

- è adottato ai sensi della normativa vigente al momento dell'avvio del relativo procedimento, come disposto all'art. 21, comma 1, della Legge Regionale 14 dicembre 2012, n. 44, "Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica" pubblicata sul BURP n. 183 del 18.12.2012;
- è relativo alla sola Valutazione ambientale strategica con Valutazione di incidenza del Piano territoriale della Riserva Naturale Orientata "Bosco delle Pianelle", corredato dal Piano pluriennale economico e sociale e dal Regolamento nonché dalle N.T.A cui è allegato il "Disciplinare forestale";
- fa salve tutte le ulteriori prescrizioni, integrazioni o modificazioni relative al Piano in oggetto introdotte dai soggetti competenti in materia ambientale e dagli enti preposti ai controlli di compatibilità previsti dalla normativa vigente nel corso del procedimento di approvazione delle stesse, anche successivamente all'adozione del presente provvedimento, purché con lo stesso compatibili;
- non esonera l'autorità procedente dall'acquisizione di ogni altro parere e/o autorizzazione per norma previsti, ivi compresi i pareri di cui alla l.r. 11/2001 e ss.mm.ii. e al Decreto in materia di Valutazione di impatto ambientale, qualora ne ricorrano le condizioni per l'applicazione;
- è altresì subordinato alla verifica della legittimità delle procedure amministrative messe in atto.

Vista la Legge Regionale 4 febbraio 1997 n. 7;

Visto il D.P.G.R. 22 febbraio 2008, n. 161 con cui è stato adottato l'atto di alta Organizzazione della Presidenza e della Giunta della Regione Puglia che ha provveduto a ridefinire le strutture amministrative susseguenti al processo riorganizzativo "Gaia", - Aree di Coordinamento - Servizi - Uffici;

Visto l'art. 32 della Legge n.69 del 18 giugno 2009, che prevede l'obbligo di sostituire la pubblicazione tradizionale all'Albo Ufficiale con la pubblicazione di documenti digitali sui siti informatici;

Visto l'art. 18 del D.lgs. n. 196/2003 "Codice in materia di protezione dei dati personali" in merito ai principi applicabili ai trattamenti effettuati dai soggetti pubblici;

Visto il D.Lgs. n. 33 del 14.03.2013 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni".

Visti gli artt. 14 e 16 del D. Lgs. n. 165/2001 "Norme generali sull'ordinamento del Lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

Vista la Deliberazione di Giunta regionale n. 1845 del 09.09.2014, che ha modificato l'organizzazione dell'Area "Politiche per la riqualificazione, la tutela e la sicurezza ambientale e per l'attuazione delle OO.PP.";

Visto il D.P.G.R. n. 653 del 01.10.2014, con cui, in attuazione della suddetta Deliberazione n. 1865/2014, il Direttore dell'Area "Politiche per la riqualificazione, la tutela e la sicurezza ambientale e per l'attuazione delle OO.PP.", Ing. Antonello Antonicelli, è stato nominato Dirigente ad interim del Servizio "Ecologia";

Vista la Determinazione del Direttore dell'Area "Organizzazione e Riforma dell'Amministrazione" n. 22 del 20.10.2014, con cui, in attuazione della predetta Deliberazione n. 1845/2014, è stato ridefinito l'assetto organizzativo degli uffici afferenti all'Area "Politiche per la riqualificazione, la tutela e la sicurezza ambientale e per l'attuazione delle OO.PP." della Regione Puglia, con particolare riferimento all'istituzione dell'Ufficio "VAS";

Visto il D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.;

Vista la Legge Regionale 14 dicembre 2012, n. 44 e ss.mm.ii., "Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica" e ss.mm.ii.;

Verifica ai sensi del D.Lgs. 196/2003

Garanzia della riservatezza

La pubblicazione dell'atto all'albo, salve le garanzie previste dalla l. 241/90 e ss.mm.ii. in tema di accesso ai documenti amministrativi, avviene nel rispetto della tutela della riservatezza dei cittadini, tenuto conto di quanto disposto dal D.lgs. 196/2003 in materia di protezione dei dati personali, nonché dal vigente r.r. n. 5/2006 per il trattamento dei dati sensibili e giudiziari.

Ai fini della pubblicazione legale, l'atto destinato alla pubblicazione è redatto in modo da evitare la diffusione di dati personali identificativi non necessari, ovvero il riferimento a dati sensibili. Qualora tali dati fossero indispensabili per l'adozione dell'atto, essi sono trasferiti in documenti separati esplicitamente richiamati. Non ricorrono gli obblighi di cui agli artt. 26 e 27 del D.lgs. 33/2013.

"COPERTURA FINANZIARIA AI SENSI DELLA L.R. 28/01 E SS.MM.II."

Il presente provvedimento non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dallo stesso non deriva alcun a carico del bilancio regionale.

Tutto ciò premesso

il Dirigente del Servizio Ecologia

DETERMINA

- di esprimere, ai sensi del art. 15 comma 2 del D.lgs 152/2006 e ss.mm.ii., parere motivato con valutazione di incidenza del Piano territoriale della Riserva Naturale Orientata "Bosco delle Pianelle", corredato dal Piano pluriennale economico e sociale e dal Regolamento nonché delle N.T.A cui è allegato il "Disciplinare forestale", così come esposto in narrativa e che qui si intende integralmente richiamato, con tutte le indicazioni e prescrizioni ivi richiamate;

- di notificare il presente provvedimento, a cura del Servizio Ecologia, all'Autorità procedente: Comune di Martina Franca in qualità di Ente di gestione della Riserva Naturale Orientata "Bosco delle Pianelle";

- di trasmettere il presente provvedimento al Servizio regionale Assetto del Territorio (Ufficio Parchi e tutela della biodiversità), al Servizio Foreste e al Corpo forestale dello Stato (Comando provinciale di Taranto);

?

- di far pubblicare il presente provvedimento sul BURP e sul Portale Ambientale dell'Assessorato alla Qualità dell'Ambiente;

- di trasmettere copia conforme del presente provvedimento al Servizio Segreteria della Giunta Regionale.

Avverso la presente determinazione l'interessato, ai sensi dell'art. 3 comma 4 della l. 241/1990 e ss.mm.ii., può proporre nei termini di legge dalla notifica dell'atto ricorso giurisdizionale amministrativo o, in alternativa, ricorso straordinario (ex D.P.R. 1199/1971).

Il Dirigente ad interim dell'Ufficio
Ing. Antonello Antonicelli
